



**Migrantes**  
Treviso

Treviso, ottobre 2023

## ***Linee orientative per accoglienza migranti***

### **Premessa**

La Caritas diocesana dal 2011 al 2018 ha gestito direttamente l'accoglienza dei migranti, attraverso la gestione di 11 CAS che aveva comportato l'assunzione di 20 persone dedicate e un forte sbilanciamento dell'azione pastorale di Caritas verso l'area migranti.

I decreti voluti da Salvini al tempo in cui era ministro degli Interni hanno tracciato a suo tempo una linea per cui non era più sostenibile né voluta dalle istituzioni un'accoglienza dignitosa e promuovente. È iniziato perciò, anche localmente, un processo di smantellamento dell'accoglienza diffusa (la rete territoriale trevigiana era arrivata ad avere quasi 2.000 posti). In virtù di tali scelte la Caritas diocesana ha scelto di uscire dal sistema di accoglienza per dire no ad una modalità di "parcheggio" dei migranti che ha successivamente portato ad esclusione sociale e ad una crescente insofferenza delle comunità verso i migranti. Tuttavia si è continuato, come Caritas, ad accogliere senza aiuti governativi (migranti rotta balcanica, profughi ucraini, profughi afgani).

Non essendo cambiate le condizioni dell'accoglienza come intesa a livello governativo, Caritas diocesana continua a insistere sulla necessità di una accoglienza dignitosa e inclusiva e a sostenerla in prima persona. Non entra nella gestione diretta dell'accoglienza, ma si mette a disposizione di un accompagnamento delle comunità che esprimono la scelta di accogliere.

Da precisare che ci troviamo in un contesto nel quale la questione alloggi è critica anche per molti italiani e molti stranieri singoli e con famiglia già presenti e inseriti nel territorio. È importante essere anche consapevoli che la comunità ecclesiale non potrà "risolvere" l'emergenza alloggiativa stessa, ma che sia importante porre segni che richiamino tutti, società civile e politica, a fare la propria parte.

## **Alcune semplici indicazioni per le comunità**

1. Prima di attivare un'accoglienza e aver compiuto i necessari passaggi con gli organismi diocesani, è necessario fare un lavoro con il consiglio pastorale e con la comunità. L'accoglienza non si improvvisa e deve essere una scelta comunitaria.
2. È fondamentale trovare un dialogo e una sintonia, seppur minima, con l'ente locale, per non esacerbare tensioni. È una comunità tutta che si mette in gioco, ecclesiale e civile.
3. Una volta individuata la struttura di accoglienza è necessario fare degli incontri con il vicinato che aiutino a costruire sicurezza e fiducia nelle persone.
4. Altro elemento importante è la scelta della cooperativa che gestirà l'accoglienza. A tal proposito si può valutare la possibilità di coinvolgere le cooperative che in passato hanno lavorato con Caritas e che sono vicine nella condivisione dei valori fondanti e di ispirazione all'ambito ecclesiale.
5. È da valutare se le comunità offrano per l'accoglienza un comodato d'uso gratuito per l'utilizzo delle strutture, precisando però che utenze e manutenzione ordinaria sono in capo alla cooperativa e che quest'ultima si impegna a restituire, al termine dell'accoglienza, il bene nelle condizioni in cui lo ha trovato.
6. Le parrocchie che offrono disponibilità devono avere consapevolezza che entrano in un sistema normato a livello statale, e che si è tenuti a degli obblighi definiti dallo stato. Se dovessero nascere stanchezze nell'accoglienza non è automatica una sospensione della stessa. Inoltre è necessario prestare attenzione ai requisiti che vengono richiesti. A volte si va in deroga ad alcuni elementi nella situazione di emergenza, e magari, pochi mesi dopo, vengono chiesti adeguamenti alle strutture che rischiano di essere molto onerosi e a carico della parrocchia.
7. Data l'instabilità di alcune aree del continente africano, i flussi migratori sono in aumento e lo saranno per un lungo periodo. Come Chiesa siamo chiamati a fare la nostra parte. È da valutare una progettualità condivisa con alcune cooperative dove l'accoglienza dal punto di vista del capitolato resta in capo a questi soggetti, mentre l'azione pastorale, animativa e di coordinamento della comunità potrebbe essere in capo alla Caritas diocesana.

Il direttore Migrantes  
Don Bruno Baratto



Il direttore Caritas Tarvisina  
Don Davide Schiavon

